



Omelia

## Questa Scrittura “Si è compiuta oggi..”.

02 febbraio 2013 (anno C)

**Quarta domenica Tempo ordinario (anno C)**

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Una premessa innanzitutto.

Questa scrittura “Si è compiuta oggi..”.

Gesù non dice ieri, cioè non è l'evocazione nostalgica di una meraviglia di Dio, che accadde nel passato, la promessa al popolo d'Israele, memoria di un prodigio; non dice nemmeno “domani”, futuro indeterminato.

Gesù dice: “oggi si è adempiuta questa parola che voi avete udito con i vostri orecchi”; è alla vostra portata, ce l'avete tra le mani, cioè l'avete nella vostra intelligenza, nel vostro cuore, nella vostra coscienza e anche nelle scelte responsabili. Questa premessa mi sollecita almeno tre considerazioni.

La prima che mi sembra di cogliere nel vangelo è questa: Gesù apre contraddizioni nelle coscienze, svela ai suoi concittadini che la superbia della loro obbedienza a Dio non era che una simulazione di attaccamento a sé stessi. Orgogliosi del loro privilegio. Essere possessori della promessa, un istinto di potenza di verbo inasprito dal fatto di essere dominati dai romani. Si sentono come umiliati e allora si fanno fieri di questo privilegio, loro lo vivevano come privilegio nella promessa di Dio. Una piccola nota, per il nostro tempo, per la nostra cultura. Quanto è facile parlare dell'amore, della carità come espressione di buoni sentimenti e anche di buone intenzioni e magari anche di buone opere, ma si lascia intatta la realtà. La si camuffa ad es: quello più eclatante è lo sfruttamento delle risorse della natura, della terra e anche delle risorse umane, lo sfruttamento dei poveri.

Non vi dice niente quando si sente dire, spostiamo la produzione là, dove costa di meno; oppure quando si dice - e questo è una bestemmia - la guerra umanitaria. E' una contraddizione terribile.

Una seconda considerazione. Gesù rivela in quella sinagoga - il giorno di sabato - un aspetto nuovo della carità, cioè tira giù il velo della contraddizione in cui vivevano anche i suoi concittadini. Infatti questi, da una parte dichiarano di essere depositari della promessa di Dio, dall'altra invece ne impediscono la realizzazione.

Le condizioni storiche che Gesù stesso richiama sono significative in proposito: “quando ci fu la carestia nella terra d'Israele, il miracolo del profeta avvenne fuori, dai vostri confini; Naam il siro era un non ebreo, ma a lui fu manifestata la potenza di Dio”. Anche qui una piccola nota, perché può capitare al nostro mondo cosiddetto cristiano, quando si tenta di imprigionare la forza della parola di Dio dentro schemi. Se sei dentro sei buono, se sei fuori sei cattivo, o non vali niente, oppure non sei a posto. Se poi entriamo nei temi eticamente sensibili, figurati!

E' naturale però chiederci anche: ma che cos'è questa promessa di Dio?

Speranza? Si può dire così?

La forza innovativa del cambiamento: la speranza!

L'unità del genere umano; siamo tutti amati da Dio. Tutti.

L'uguaglianza fra gli uomini e le donne di ogni generazione, il dominio degli uomini sulla creazione, la scienza, la genetica, la condivisione dei beni, l'economia di

condivisione, il mercato di condivisione.

Quando si parla di Promessa di Dio - se andiamo a leggere e a meditare la parola di Dio – tutte queste cose le troviamo. Certamente, tutto questo è il sogno di tutti gli uomini. Per dei credenti in Cristo, la certezza che il sogno si realizza: “oggi si è compiuta” dice Gesù. Certo con l'apporto e la fatica del lavoro e dell'intelligenza degli studi, delle scoperte della scienza, ma tutto il sogno deriva dalla promessa, dalla Parola, dalla Notizia Buona di Gesù. E Lui è la garanzia di questa promessa.

Un'ultima considerazione. Per Gesù Cristo la carità è lo svelamento della condizione ultima dell'uomo, la manifestazione dell'amore con cui Dio ama e non può fare a meno di amare l'uomo.

Allora esercitare la carità significa svelare i camuffamenti che sottostanno a molti atteggiamenti che pure chiamiamo carità. Faccio due esempi velocissimi, perché già mi avete sentito altre volte farlo.

Diciamo aiutiamo i poveri – un'espressione molto ambigua - ma lasciarli poveri o sfruttarli con dei regalini (noi mangiamo il cioccolatino e la carta stagnola la raccogliamo e la mandiamo là... poi non so che cosa faranno.

Un altro esempio più crudo: ci sono uomini e donne virtuosi che hanno soggiogato o soggiogano le coscienze delle persone e si dice lo faccio, lo facciamo per il loro bene! Virtuosi a tal punto di soggiogare la coscienza degli altri. Non entriamo soltanto nei monasteri, siamo anche nei dintorni delle nostre liturgie, delle nostre pratiche, ecc...

Gesù Cristo rompe questo modello, dentro il suo mondo, dentro la sua storia di popolo, portando avanti un messaggio genuino, un messaggio di verità.

Conclusione per noi, per non dichiararci impotenti di fronte al messaggio di Cristo.

Non è che dobbiamo andarcene fuori da nessun posto, se nel posto in cui siamo, poniamo segni semplici, ma che hanno il sapore della universalità, perché sono segni veri.

In questo modo si adempie questa scrittura, perché guardiamo, parliamo, poniamo, appunto gesti che rispondono alle attese

e ai bisogni anche di quelli che sono fuori dai confini - non tanto geografici - ma esistenziali.

Lì compiamo lo stesso gesto di Gesù, quello che ha compiuto nella sinagoga di Nazareth.

Riferimenti:

**Ger.1,4-5.17-19; = 1<sup>^</sup>Cor.12,31-13,13 = Lc 4,21-30**

Fonte:

[www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)